

Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Musi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3. Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.



Augella e D’Onofrio alle pagine 2 e 3

Sette anni dal sisma che ha distrutto L’Aquila, un altro terremoto devasta il centro Italia provocando decine di morti e centinaia di feriti. Le scosse, che hanno raggiunto la magnitudo 6, hanno colpito l’area fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. L’epicentro della prima scossa, alle 3.36 del mattino, è stato nei pressi di Accumoli, in provincia di Rieti, un paese equidistante da Amatrice e Norcia. Il centro di Amatrice è polverizzato, ad Accumoli nessun edificio è più agibile. Da ieri mattina la Protezione Civile ma anche centinaia di volontari si sono attivati per i soc-

corsi. “E’ una giornata molto triste - ha commentato Annamaria Furlan su Twitter -. Tutti assieme dobbiamo mobilitarci per aiutare a sostenere e costruire e stare vicino a queste persone. Credo innanzitutto che il pensiero debba andare agli italiani e alle italiane che hanno vissuto questa notte questa esperienza”. Il tema serio, secondo la segretaria generale Cisl, “è di come preserviamo il territorio, di come viviamo sul territorio, quale prevenzione dobbiamo fare scattare”. “Ma oggi - ha aggiunto - innanzitutto è la giornata della solidarietà, del sentirsi partecipi e del dare ognuno il pro-

prio contributo. Come Cgil, Cisl e Uil siamo ovviamente in contatto con le nostre strutture locali. Ci siamo già sentiti tra di noi per le varie iniziative di volontariato, di sostegno anche economico che possiamo attivare per contribuire a rialzarsi da questa terribile tragedia”. Le tre confederazioni, nell’esprimere il proprio cordoglio, si dicono pronte a collaborare con la Protezione civile e le strutture di coordinamento e soccorso per prestare assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto e affrontare il grave stato di emergenza. I. S.

Un terremoto devasta il Centro Italia: decine di vittime e centinaia di feriti tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Il Paese si mobilita per i soccorsi. I sindacati pronti a collaborare con la Protezione Civile. Come e dove aiutare: Lazio: presso la sede Cisl di Rieti in via Raccauni 43/a. Marche: sede Cisl regionale in via dell’Industria 17/a, ad Ancona

Meeting di Rimini / 1
Una nuova strategia di sviluppo per il Paese.
Furlan: serve un modello economico alternativo che restituisca dignità al lavoro
Crea
a pagina 4

Meeting di Rimini / 2
Riforme costituzionali, un bisogno che viene da lontano.
In vista del referendum un confronto sereno tra i giuristi
Cassese e Casavola
Guadagni
a pagina 5

Dall’edilizia agli alberghi, dall’agricoltura al lavoro domestico: Eurofound disegna la mappa dello sfruttamento in Europa.
Situazione migliore nei Paesi con un dialogo sociale avanzato
Arzilla
a pagina 6



Terremoto, la maledizi

Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto: tre piccoli comuni e una frazione, tutti localizzati tra le province di Rieti e di Ascoli Piceno, praticamente spazzati via. Il terremoto che si abbatte sul centro Italia nella notte tra martedì e mercoledì - tre scosse in rapida successione, la più forte di magnitudo 6.0 alle 3 e 36 - si lascia dietro un bilancio di rovine e morti (sono oltre 70 al momento in cui questo giornale viene chiuso, ma il bilancio, considerato il numero elevato di feriti gravi e quello, ancora imprecisato, dei dispersi, è destinato a crescere). Paura anche in Umbria, dove non sono mancati i crolli, specie a Norcia, anche se non si registrano vittime.

Tra Lazio e Marche i danni maggiori. E la memoria corre all'Aquila

Decine di vittime sotto le macerie

In ogni caso la potenza del sisma è stata tale da essere avvertita fino a Roma e a Bologna, a grande distanza quindi dall'epicentro che l'Istituto di Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha individuato a 4 chilometri di profondità nei pressi di Accumoli. Qui e ad Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto la Protezione civile e i volontari che per tutto il giorno hanno scavato tra le macerie si sono trovati di

fronte ad uno scenario del tutto simile a quello prodotto all'Aquila dal terremoto del 2009. Il centro storico di Amatrice di fatto non esiste più, l'ospedale, semidistrutto, è stato subito evacuato, i pazienti immediatamente trasportati a Rieti: "Decine di morti, tanti sotto le macerie, stiamo allestendo un luogo per le salme: metà paese non c'è più", dice sconsolato il sindaco Sergio Pirozzi.

La disperazione traspare anche dalle parole del primo cittadino di Accumoli Stefano Petrucci, che lancia le prime accuse: "Siamo senza luce, senza telefoni, in tanti sono ancora sotto le macerie. E i soccorsi si sono mossi in ritardo, la prima squadra dei vigili del fuoco è arrivata alle 7 e 40". Poche ore, e la terra è tornata a tremare: una nuova scossa, intorno alle 14, stavolta con ma-

gnitudo 4.7 si è fatta sentire ad Arquata, la più violenta di un lungo sciame che, di nuovo, ricorrendo sinistramente la tragedia aquilana. Il paragone non è solo un riflesso condizionato, lo fa esplicitamente il capodipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio: anche se la densità demografica delle due aree è molto diversa - l'Aquila e il suo hinterland sono ben più popolose del reticolo dei piccoli comuni reatini e piceni, cosa che dovrebbe alla fine rendere meno pesante il tributo di sangue pagato da questi ultimi - i fenomeni sismici hanno caratteristiche largamente simili. Curcio, cui spetta coordinare gli sforzi delle protezioni civili regionali, ha garantito che in tutte le aree colpite è previsto l'allestimento di tendopoli. Obiettivo numero uno: tutelare "le categorie più deboli". La situazione viene monitorata da vicino dal governo. Matteo Renzi, che oggi avrebbe dovuto incontrare il presidente francese Hollande alla riunione dei socialisti europei in programma a Parigi, ha annullato tutti i suoi impegni. Il premier ha parlato da Palazzo Chigi durante una conferenza stampa prima di raggiungere nel pomeriggio l'area colpita. Ha ringraziato la Protezio-

ne civile, i volontari, tutti coloro che hanno "scavato a mani nude". E ha promesso: "Non lasceremo nessuno solo". Al comune "senso di responsabilità" si è appellato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha lasciato Palermo per rientrare al Quirinale: "Tutto il Paese - ha detto - deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite". A loro è andato il pensiero anche di Papa Francesco, che ha rinviato la catechesi del mercoledì per raccogliersi in preghiera: "Stringiamoli nel nostro abbraccio - ha scandito il papa durante l'udienza generale - Il Signore Gesù consoli questi cuori addolorati e dia loro pace".

Carlo D'Onofrio

Gli aiuti. I sindacati allertano le loro strutture, partono i volontari

Cgil Cisl e Uil si muovono: al fianco della Protezione civile

Come all'Aquila, come in Emilia Romagna, come è avvenuto ogni volta che c'è stato bisogno di rimboccarsi le maniche e portare soccorsi alle popolazioni colpite da un disastro naturale, anche nell'area su cui si è abbattuto il sisma di mercoledì notte Cgil Cisl e Uil sono in prima fila. I sindacati confederali hanno allertato le loro strutture regionali: queste si raccorderanno con la Protezione civile e invieranno volontari nei contingenti che partono da ogni regione. In una nota i Cgil Cisl e Uil esprimono "cordoglio alle famiglie delle vittime e vicinanza alle popolazioni dei molti comuni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpite dal sisma". "Il nostro pensiero e ringraziamento - aggiungono i sindacati - vanno anche a tutti coloro che in queste ore si stanno prodigando per prestare soccorso alle comunità dei territori colpiti". Anche la Fnp, la categoria dei pensionati della Cisl, parla di un evento che genera "sgomento e dolo-

re" e con il segretario generale Gigi Bonfanti esprime "vicinanza alle famiglie colpite da una tragedia che porta con sé tanta sofferenza" insieme all'auspicio che "si faccia tutto il necessario per salvare più vite possibili e per far tornare presto la normalità". Il ricordo del terremoto del 2012 è ancora particolarmente vivo in Emilia Romagna, così come quello della solidarietà ricevuta da ogni parte d'Italia. "Siamo stati terremotati anche noi - ricorda il segretario generale della Cisl Emilia Centrale William Ballotta - In qualche modo restituiranno alle popolazioni laziali, marchigiane e umbre gli aiuti e la solidarietà ricevuta quattro anni fa". Per prima cosa dunque, prosegue Ballotta, "nei prossimi giorni chiederemo alle strutture Cisl delle zone colpite dal sisma quali forme di assistenza e sostegno possiamo portare, perché è nostra intenzione contribuire concretamente al superamento dell'emergenza e alla ricostruzione".

C.D'O.





one dell'Italia di mezzo



Cordoglio, ma anche capacità di reagire per interventi rapidi

Sindacati locali in prima linea

Proseguono incessanti gli aggiornamenti della situazione e, purtroppo, di morti e feriti dopo il sisma che si è abbattuto sul centro-Italia. Colpito in particolar modo il territorio della provincia di Rieti. Mobilitazione immediata di tutto il mondo sindacale che si è messo a disposizione dei comuni colpiti e delle istituzioni per supportare i soccorsi. "Desideriamo esprimere tutto il nostro cordoglio e vicinanza alle famiglie del-

le vittime e dei feriti e ai cittadini dei comuni coinvolti". Così in una nota il segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio Claudio Di Berardino, il segretario generale della Cisl del Lazio Andrea Cuccello e il segretario generale della Uil di Roma e del Lazio Alberto Civica. "Le nostre strutture regionali e territoriali - continuano i sindacalisti - sono già operative per la raccolta vestiario e viveri e per organizzare interventi di volontariato, in coordinamento con la Protezione civile. Aderiamo e rilanciamo l'appello lanciato dall'Avis che ha segnalato l'assoluta necessità di sangue di tutti i gruppi per i numerosi feriti".

Anche la Cisl Roma capitale e Rieti, la Cgil Rieti Roma E.V.A. e la Uil Rieti esprimono profondo dolore e vicinanza alle popolazioni colpite; la provincia di Rieti ed in particolare le zone di Amatrice e Accumoli.

Le organizzazioni sindacali invitano a donare il sangue (di qualsiasi gruppo), presso l'ospedale de Lolis a Rieti, dalle 8 alle 11. Già avviata, anche presso la sede Cisl di Rieti in via Domenico Racchini 43/a, la raccolta di indumenti, coperte, viveri e in generale generi di prima necessità.

Intanto una tendopoli ad Accumoli (Rieti), per acco-

gliere 250 persone, è stata allestita da oltre 100 volontari della Protezione Civile regionale dell'Abruzzo. Si tratta di 32 tende pneumatiche da 8 posti ciascuna, munite di brandine e sacchi a pelo; 2 cucine mobili (una della sezione Abruzzi dell'Associazione Nazionale Alpini-Ana, capace di confezionare 250 pasti e una dell'Associazione Val Trigno in grado di preparare 1000 pasti); 6 moduli mobili contenenti bagni e servizi sanitari, dei quali uno per disabili; una tensostruttura di 150 metri quadri di copertura; 4 torri faro; 4 gruppi elettrogeni; beni alimentari e acqua potabile che garantiscono autonomia per almeno tre giorni.

"Commosa vicinanza alle comunità e alle famiglie colpite, tutela del lavoro, continuità nella solidarietà nelle prossime settimane", la esprimono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil delle Marche Roberto Ghiselli, Stefano Mastrovincenzo e Graziano Fioretto che si sono messi a disposizione delle istituzioni. "Stiamo verificando anche eventuali necessità rispetto alla tutela del lavoro - continuano i sindacalisti - nel caso ci fossero strutture produttive colpite nell'area interessata. Nelle prossime settimane, analogamente a quanto accaduto in altre dramma-

tiche situazioni, come Cgil Cisl Uil ci attiveremo per iniziative di solidarietà e sostegno alle popolazioni dei territori colpiti, nella convinzione che, oltre alla massima efficienza nei soccorsi immediati, serva un'azione solidale continua nel tempo".

Il sisma che ha colpito anche l'Umbria, ha fatto registrare la situazione più critica nel comune di Norcia dove si sono verificate lesioni ad alcune case private, ad infrastrutture e, soprattutto, a beni culturali, fra i quali il Seminario vescovile e le Chiese di Santa Illuminata e di San Benedetto.

"Attenderemo ancora 24 ore prima di attivare le squadre per i sopralluoghi, comunque già sul posto, perchè lo sciame sismico è ancora in corso - ha spiegato Filippo Battolini della sezione Beni culturali in emergenza della Protezione civile della Regione Umbria. I primi sopralluoghi sono stati per ora affidati ad una unità operativa mobile regionale robotizzata. "La protezione civile dell'Umbria - ha concluso - sta affrontando la situazione in piena autonomia, con efficienza e tempestività e informa che dai prelievi effettuati dalla "Vus" l'acqua risulta potabile in tutte le zone interessate dal sisma".

Cecilia Augella

In arrivo 800 Vvf e 270 militari

Il numero dei vigili del fuoco impegnato nelle aree dell'epicentro del terremoto salirà "a 760 uomini sui due fronti", le aree di Amatrice e Accumoli nel Reatino e Arquata del Tronto nelle Marche. A questi si aggiungono "altri 50 uomini della Scuola di Capannelle che porteranno il numero complessivo dei vigili del fuoco impiegati a più di 800". Lo ha indicato il prefetto Bruno Frattasi, capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, sottolineando anche quanto sia stato "decisivo l'impegno della flotta elicotteristica per raggiungere nelle prime ore le zone isolate". Quanto alle forze armate, l'ammiraglio Giovanni Gumiero - ha indicato che sono impegnate nei soccorsi soprattutto "con unità di movimento terra ed escavatori, 270 uomini e 52 mezzi". Intanto stanno arrivando ulteriori mezzi e uomini che saranno impegnati soprattutto in attività di assistenza alla popolazione.

Ce.Au.

Scuola. Cisl a Miur: avvio sia regolare

Isegretari generali dei sindacati scuola Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confasal hanno inviato al ministro dell'Istruzione una richiesta di intervenire urgentemente per ridefinire i termini per le operazioni riguardanti il personale scolastico nelle zone colpite dal terremoto, aggiornando tutte le scadenze e assumendo ogni provvedimento necessario per garantire un regolare avvio delle attività scolastiche.

In considerazione dei gravissimi disagi che si stanno verificando nelle aree territoriali interessate dal sisma, si chiede l'immediata sospensione di tutte le scadenze previste per le operazioni di utilizzo e assegnazione del personale, e che le stesse siano successivamente rideterminate in base all'evolversi della situazione, insieme a ogni altro provvedimento che si rendesse necessario per assicurare un regolare avvio dell'anno scolastico.

Ce.Au.

Furlan dal Meeting di Rimini: serve un modello economico alternativo che restituisca dignità al lavoro



Una nuova strategia di sviluppo per il Paese

Rimini (*dal nostro inviato*) - Occupazione, pensioni e contratti al centro del primo intervento pubblico della segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, dopo la pausa estiva, in occasione della tavola rotonda "A ognuno il suo lavoro" al Meeting di Rimini. Una giornata segnata dalla tragedia del sisma che ha colpito le regioni del centro Italia. Una giornata che, come ha sottolineato la leader di via Po incontrando i giornalisti a margine del convegno, ha innanzitutto il tratto della solidarietà. "La giornata in cui sentirsi partecipi e dare il proprio contributo per aiutare le popolazioni colpite". Furlan ha anche dichiarato di essere in contatto con Cgil e Uil e con le strutture locali del sindacato per capire quali iniziative di volontariato e di sostegno anche economico attivare. Quanto ai temi che già dalla prossima settimana vedranno le organizzazioni

impegnate nella ripresa dei negoziati con il governo e con le controparti datoriali, restano in primo piano le partite contrattuali ancora aperte. "Già oggi abbiamo otto milioni di lavoratrici e di lavoratori in attesa dei rinnovi e se guardiamo il periodo sino alla fine dell'anno - ha aggiunto Furlan - arriveremo a 12 milioni". La questione dei contratti per Furlan è nodale sia per un senso di giustizia e di equità e sia perché siamo un Paese in cui il 75% delle nostre imprese lavorano per i consumi interni. "Noi stiamo incontrando tutte le parti datoriali per concordare assieme un nuovo modello contrattuale - ha ricordato la segretaria generale della Cisl - che dia spinta alla produttività, all'efficacia e all'efficienza delle nostre imprese, ma innanzitutto vanno rinnovati i contratti che sono scaduti". In vista della nuova Finanziaria, poi, Furlan sollecita il governo a mettere al centro i provvedi-

menti sulla crescita, in modo particolare a sostegno delle aziende che investono in occupazione, in ricerca ed in innovazione, ma anche sul sociale, rimettendo mano alla legge previdenziale. "Con il governo - ha sottolineato Furlan - abbiamo aperto un confronto molto serio sia sui temi del lavoro sia su quelli della previdenza. Settembre deve essere il mese in cui concludiamo questo percorso in maniera positiva". Sullo sfondo resta il tema del lavoro, che è stato anche il cuore del dibattito della mattinata cui ha preso parte la leader di via Po, attraverso il confronto tra le esperienze della Regione Veneto, di una grande agenzia per il lavoro somministrato come Gi Group ed i primi passi della neonata Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal) istituita dal Jobs Act. "Abbiamo oltre il 40% dei nostri giovani disoccupati e abbiamo lavoratori ultrasessan-

tenni costretti ancora a lavori usuranti. Questo sistema è evidente che non funziona e occorre mettervi pesantemente mano", ha avvertito la numero uno della Cisl. Come? Per Furlan occorre costruire un nuovo modello economico, finanziario, sociale che rimetta al centro la dignità del lavoro. Per questo - ha aggiunto - occorre affrontare alcuni nodi fondamentali, quali il rapporto tra finanza ed economia e tra economia e lavoro, il cambiamento dell'impresa, di ciò che si produce e del modo in cui si produce e, rispetto a ciò, qual è il valore della partecipazione dei cittadini e dei lavoratori. "Nel ridisegnare tutto questo - ha sottolineato Furlan - il tema non è se sia più importante investire sulla crescita o sulle pensioni, o sul welfare. Ciò che è più importante capire è quali siano gli obiettivi e come questi elementi, in modo armonioso, entrino a far parte di una nuova strate-

gia, di un'alleanza complessiva, per creare una condizione di sviluppo, di crescita e di responsabilità nel mettere al centro il lavoro". Per la Cisl, tenere insieme il paese significa questo. "Fare sindacato - ha spiegato la leader di via Po - per noi significa fare ogni sforzo per tenere insieme, per far crescere nella qualità e nella dignità delle persone". Una riflessione che richiama anche al sisma che ha colpito il centro Italia e, soprattutto, alla tragedia in termini di perdita di vite umane che ha causato. "Abbiamo bisogno di rimboccarci le maniche e, - ha concluso - dopo un primo momento di aiuto e di sostegno solidale, ritrovare quegli elementi del nostro Paese che servono a ricreare qualità: la salvaguardia del territorio, il rispetto del territorio, la messa in sicurezza, sono elementi straordinari da cui ripartire per creare un'Italia migliore".

Ester Crea

PA, dall'opzione 0 al merito passando per il contratto

Rimini (*dal nostro inviato*) - Riflettori puntati sul lavoro pubblico al Meeting di Rimini. Il negoziato sul rinnovo contrattuale, dopo 7 anni di blocco, è ad un punto di svolta. Alla ripresa si capiranno le reali intenzioni dell'Esecutivo ed il dibattito di questi giorni alla kermesse ciellina risente di questa incognita nell'affrontare le ricadute della riforma Madia e soprattutto quel male profondo descritto nel saggio di Francesco Fabrizio Delzio "Opzione Zero. Il virus che tiene in ostaggio l'Italia". Vale a dire un sistema burocratico strutturato in maniera tale da decretarne la paralisi. Per dirla come lo stesso Delzio: "Opzione zero è esattamente ciò con cui i cittadini si confrontano quando si rapportano con il sistema pubblico. Vale a dire, dei funzionari pubblici preparati, non giovani (perché per effetto del blocco del turn over oggi la pubblica amministrazione italiana ha l'età media dei funzionari più alta d'Europa) e che non trovano alcuna motivazione a prendersi delle responsabilità. Questa è

l'opzione 0, un sistema che paralizza. È così che nasce la casta. Abbiamo creato un sistema che favorisce le caste piuttosto che la comunità", sentenza. Alla base della riflessione di Delzio c'è la presa d'atto di un sistema retributivo che non premia il merito e che spinge il funzionario pubblico a non rischiare, creando il cosiddetto "modello dell'anatra zoppa", cioè il confronto tra un sistema privato dinamico, cui servono risposte rapide e certe, e un sistema burocratico lento e farraginoso. "Nessuno deve sentirsi punito, ma dobbiamo iniziare a premiare chi si assume le responsabilità, chi rischia, così come avviene nel sistema privato", incalza Delzio. Tutto giusto. Ma nel privato la contrattazione interviene anche sugli obiettivi di produttività e sui premi di risultato, mentre nel pubblico la contrattazione per anni è stata sospesa. Del resto, come sottolinea Salvatore Taormina, dirigente della Regione Siciliana/Fondazione per la Sussidiarietà, "il cambiamento dell'amministrazione pubblica passa innanzitutto dagli uomini

e dalle donne che vi lavorano". Lo sanno bene anche le imprese. Per Marco Gay, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, "bisognerebbe tornare a parlare di umanesimo industriale, prendendo consapevolezza che il posto di lavoro non è un luogo ma la persona che lo svolge". Un gap culturale da colmare tanto per quanto riguarda il settore privato quanto quello pubblico. Ecco perché - sottolinea Gay - il dibattito sulla produttività in corso nel settore privato dovrebbe essere esteso anche al settore pubblico. "In un tempo di cambiamento non c'è spazio per le caste", avverte. Aggiungendo però che la chiave di volta restano le policies. "L'ultima decisione efficace - chiosa - è stata quella del 2012 sulle start up. Un buon esempio per lo sviluppo industriale di lungo termine". Che è poi ciò che davvero serve al Paese, insieme al salto di qualità della pubblica amministrazione. Per questo va bene la riforma Madia, ma da sola non basta. La contrattazione è lo strumento con il quale sbloccare il siste-

Pitruzzella (Garante della Concorrenza):
"La riforma Madia va sostenuta, ma conteranno moltissimo i criteri di nomina dei dirigenti pubblici, perché non si ripetano i meccanismi clientelari del passato che a parole si vogliono superare"

ma pubblico, rimotivando e riqualificando le persone che vi lavorano. E poi l'avvertimento lanciato dal presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Giovanni Pitruzzella, da stampare in lettere cubitali: "La riforma va sostenuta, ma conteranno moltissimo i criteri di nomina dei dirigenti pubblici, perché non si ripetano i meccanismi clientelari che a parole si vogliono superare". Le esperienze già fatte, per Pitruzzella, devono essere un monito: meccanismi premiali erano stati previsti già dalla riforma Bassanini. E' stata la politica a non aver mai fissato criteri ed obiettivi. La vera scommessa, allora, è che il passato non si riproponga.

E.C.

In vista del referendum il Meeting offre l'occasione di un confronto sereno tra i giuristi Cassese e Casavola.

Riforme costituzionali

Un bisogno che viene da lontano

Rimini (dal nostro inviato). E' da tempo il terreno di battaglia tra diverse fazioni, interne ed esterne ai partiti. E invece la riforma costituzionale, sulla quale 50 milioni di italiani si pronunceranno nel referendum di novembre, ha bisogno dell'approfondimento di dati, informazioni, criteri di valutazione che consentano una scelta fuori dal recinto ideologico.

Prima della pausa estiva un'iniziativa in questo senso, concreta e riuscita, l'aveva presa la Cisl, mettendo a confronto le ragioni politiche di merito del Sì e del No. E ieri il Meeting di Rimini ha cercato di definire "il punto e la linea": la storia e il futuro di questa riforma.

Rientrata precipitosamente e doverosamente a Roma il ministro Boschi, quel punto e quella linea sono stati tracciati dai professori Sabino Cassese e Francesco Paolo Casavola, entrambi con un passato alla Corte Costituzionale (della quale Casavola è presidente emerito). E in questa veste soprattutto c'è il comune riconoscimento del valore "unitario" delle modifiche al Titolo V, il merito di avere provato a fare chiarezza sulla legislazione concorrente tra Stato e Regioni, che tanti tormenti ha creato ai giudici della Consulta in particolare quando materia del contendere era la sanità; e dunque il diritto alla salute che mai può essere diverso per un cittadino lombardo e per uno calabrese, come ha sottolineato Casavola.

Diverso, ma non contrapposto, è l'approccio su altre questioni di merito, a partire dal nuovo Senato, del quale l'uno teme e l'altro auspica lo scenario futuro (ma entrambi sottolineano il fallimento dell'esperienza da "doppione" della Camera).

Resta piuttosto il nodo del metodo: Casavola sottolinea la preoccupazione per un risultato raggiunto da una maggioranza, peraltro variabile, anziché frutto di un vero consenso maturato tra le forze politiche. Cassese ripercorre invece i sei passaggi parlamentari di questa legislatura, esito di un lavoro iniziato nel 1983 con la Commissione Bozzi. E, non senza un pizzico di "professorale" malizia, ri-



corda come quest'ultimo testo ricalchi piuttosto fedelmente il programma dell'Ulivo di Prodi del 1996.

Inoltre Cassese osserva: la Costituzione italiana è stata riformata 15 volte, quella tedesca, che è più o meno della stessa data, 58 volte. Ma la necessità vera del cambiamento, conclude, sta nel mutato contesto internazionale. Nel 1947 non esisteva l'Unione europea, la globalizzazione non era avviata; oggi le più alte cariche dello Stato devono quotidianamente interagire con molti dei 2mila organismi regolatori universali.

Insomma, la necessità di cambiare c'è, e viene da lontano, dagli stessi costituenti che già ne vedevano i difetti e avevano anche previsto le modalità di correzione. La valutazione tecnica di queste correzioni ovviamente non troverà mai unanimità. Ma una cosa appare certa: dati, informazioni, criteri: davvero sul referendum costituzionale si può ragionare e non solo alzare i decibel del conflitto.

Giampiero Guadagni

Ecco su cosa si vota a novembre

Breve guida al ddl Boschi

La riforma costituzionale, approvata in via definitiva dalla Camera il 12 aprile, modifica 49 articoli della Costituzione, riformando completamente il Senato e l'organizzazione del Parlamento e il titolo V relativo alla disciplina delle Regioni. Fra le principali novità del ddl Boschi: il nuovo Senato composto da 100 membri, che rappresenterà le istituzioni territoriali e avrà compiti diversi dalla Camera dei deputati; la scomparsa della legislazione concorrente tra Stato e Regioni; l'abolizione di Province e Cnel.

Fine del bicameralismo paritario. Il Parlamento continua ad articolarsi in Camera dei deputati e Senato della Repubblica, ma i due organi hanno composizione diversa e funzioni differenti. Solo alla Camera, che rappresenta la Nazione e resta composta da 630 deputati, spetta la titolarità del rapporto di fiducia e la funzione di indirizzo politico, nonché il controllo dell'operato del governo. Il Senato rappresenta invece le istituzioni territoriali.

Senato dei 100. I nuovi senatori saranno 100, 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 senatori di nomina presidenziale. I membri del nuovo Senato saranno scelti "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi", secondo le modalità che verranno stabilite con una legge che verrà varata entro 6 mesi dall'entrata in vigore della riforma costituzionale. Le regioni avranno altri 90 giorni di tempo per adeguarsi alla normativa nazionale. I cinque senatori di nomina presidenziale non saranno più in carica a vita ma saranno legati al mandato dell'inquilino del Colle, ossia sette anni e non possono essere rinominati. Restano invece senatori a vita gli ex presidenti della Repubblica.

Titolo V. Viene soppressa la competenza concorrente, con una redistribuzione delle materie tra competenza

esclusiva statale e competenza regionale. Viene introdotta una 'clausola di supremazia', che consente alla legge dello Stato, su proposta del Governo, di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale.

Iter delle leggi. La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per le leggi costituzionali, per le minoranze linguistiche, il referendum popolare, per le leggi elettorali, per i trattati con l'Unione europea e le norme che riguardano i territori. Le altre leggi sono approvate dalla Camera. Ogni disegno di legge approvato dall'Aula di Montecitorio è immediatamente trasmesso al Senato che, entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarlo.

Presidente della Repubblica. Cambia il quorum per l'elezione del Capo dello Stato. Nelle prime tre votazioni resta due terzi dei componenti l'assemblea. Dalla quarta si abbassa a tre quinti dei componenti dell'assemblea e dalla settima ai tre quinti dei votanti. Sarà il presidente della Camera (e non più del Senato) a sostituire il presidente della Repubblica 'ad interim'.

Abolizione Cnel e Province. Viene integralmente abrogato l'articolo 99 della Costituzione che prevede, quale organo di rilevanza costituzionale il Cnel. Viene prevista la nomina di un commissario straordinario entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, a cui affidare la gestione per la liquidazione e la riallocazione del personale presso la Corte dei Conti. Dal testo della Costituzione viene eliminato anche il riferimento alle Province che vengono meno quali enti costituzionalmente necessari, dotati, in base alla Costituzione, di funzioni amministrative proprie.

G.G.

Ue: pronti i fondi per le città colpite dal sisma

Per affrontare il dopo terremoto l'Italia può contare anche sull'Unione europea. Il nostro Paese può chiedere infatti l'attivazione del Fondo di solidarietà Ue, che in passato è già stato utilizzato per i terremoti di Molise, Aquila, Emilia-Romagna. La richiesta deve essere inviata a Bruxelles dalle autorità nazionali entro 12 settimane dal disastro e può essere accolta se l'impatto è maggiore (nel caso specifico dell'Italia, i danni diretti devono superare la soglia dei

3,3 miliardi), oppure regionale (se questi superano l'1,5% del pil regionale). La Commissione Ue ha sei settimane di tempo per valutare la richiesta e, se accolta, proporre lo stanziamento di risorse che sarà poi approvato da Consiglio e Parlamento Ue. Per i terremoti in Molise (2002), l'Italia aveva ricevuto dall'Ue 30,1 milioni di fondi, per quello in Abruzzo (2009) 493,8 milioni e per quello in Emilia-Romagna (2012) 670,2 milioni. I fondi Ue devono essere utilizzati per le

operazioni d'emergenza: dal ripristino delle infrastrutture al vitto e alloggio temporaneo per gli sfollati, dalla protezione del patrimonio culturale alle operazioni di pulizia. Delle risorse Ue ha parlato subito il vicepresidente del parlamento europeo, Antonio Tajani, invitando governo e le Regioni ad attivare la richiesta all'Unione europea per l'utilizzo dei fondi di emergenza per le calamità.

I. S.

Bruelles (*nostro servizio*). Sono quattro, secondo un'analisi di Eurofound, i "settori problematici", che nella gran parte degli Stati membri sono legati alla tratta finalizzata allo sfruttamento del lavoro: agricoltura, edilizia, lavoro domestico, ristorazione-alberghiero. E in alcuni Paesi, come Belgio e Svezia, i problemi emergono anche per il commercio al dettaglio, in altri (Finlandia) per i parrucchieri o trasporti (Romania), in altri ancora (Danimarca) la tratta interessa raccolta e riciclo rifiuti. La relazione analizza la legislazione, la regolamentazione e le attività delle parti sociali nel contrasto del potenziale coinvolgimento degli intermediari del mercato del lavoro nella tratta a fini di sfruttamento del lavoro. Verso la fine degli anni '90, rileva la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, c'è stata una rapida crescita del numero di intermediari del mercato del lavoro, dopo che molti Stati membri avevano eliminato le restrizioni fino ad allora esistenti e avevano cominciato a regolamentare il lavoro tramite agenzia interinale. La normativa europea e internazionale in materia comprende la direttiva sul lavoro tramite agenzia interinale (2008/104/CE) e la convenzione 181 dell'Oil, che disciplinano le agenzie per l'impiego, nonché diverse misure nazionali per la regolamentazione e il controllo degli intermediari del mercato del lavoro. A livello internazionale, le parti sociali del settore delle agenzie per il lavoro (Uni Global e CIETT) hanno siglato nel 2008 un memorandum d'intesa in cui si impegnano ad assicurare il proprio sostegno a un quadro normativo che impedisca che il lavoro svolto tramite agenzia interinale pregiudichi i diritti e le condizioni di lavoro degli altri lavoratori. Eurofound ha riscontrato che le parti sociali nazionali riconoscono sempre più la propria responsabilità in quest'area ed esprimono preoccupazione in merito al reclutamento fraudolento e al-

Eurofound: situazione migliore nei Paesi con un dialogo sociale settoriale avanzato

Dall'edilizia agli hotel, la mappa dello sfruttamento in Europa

lo sfruttamento del lavoro. Un'emergenza che, tuttavia, "non sembra ancora essere considerata una priorità a livello nazionale". Le misure di informazione e contrasto avviate dalle parti sociali Ue con i governi vanno dai contratti collettivi alle iniziative congiunte, dai sistemi di gestione delle denunce alla cooperazione internazionale, dall'elaborazione di codici di condotta alla fornitura di informazioni e materiale di formazione, fino all'intensificazione delle ispezioni e all'uso dei media. Il coinvolgimento delle parti sociali nella lotta al-

lo sfruttamento presenta, però, non pochi problemi, perché le associazioni datoriali "non coprono tutti gli intermediari del mercato del lavoro, l'attività di controllo e contrasto, soprattutto nel caso degli intermediari piccoli o medi". E i sindacati "non sempre sono in grado di raggiungere tutti i lavoratori, soprattutto nel lavoro sommerso o isolato". Eurofound pone l'accento su alcuni esempi di buone pratiche nelle attività dei governi nazionali, come "forme di cooperazione transfrontaliera, attività degli ispettorati del lavoro, l'intro-

duzione di norme e regolamenti, attività di sostegno alla cooperazione tra autorità, l'emanazione di linee direttive attraverso programmi di sensibilizzazione, formazione e codici etici, il sostegno alle vittime e la cooperazione con le parti sociali": un vantaggio, tuttavia, ancora "limitato", che impone alle "associazioni sindacali e datoriali di fare di più". Nei Paesi con un dialogo sociale settoriale avanzato ed efficace, per esempio, "le parti sociali potrebbero elaborare una strategia comune per contrastare la concorrenza sleale e la

pressione al ribasso su retribuzioni e condizioni". Gli spunti per le politiche di prevenzione, controllo e contrasto, promossi dall'analisi di Eurofound, sono almeno sette: "elaborazione di definizioni nazionali chiare delle nozioni di intermediari del mercato del lavoro, tratta e sfruttamento del lavoro sulla base delle direttive europee e degli strumenti nazionali in materia"; "utilizzo di definizioni concise per migliorare la raccolta di dati sull'importanza e sull'incidenza degli intermediari del mercato del lavoro e della tratta a fini di sfruttamento del lavoro"; "aumento della copertura degli intermediari del mercato del lavoro registrati, provvisti di licenza e/o accreditati"; "utilizzo di sistemi migliori di registrazione, rilascio di licenze e/o accreditamento per contribuire a far rispettare la normativa e a sanzionare gli intermediari del mercato del lavoro eventualmente coinvolti nel punto d'ingresso della tratta"; "rafforzamento della cooperazione regionale e transfrontaliera tra autorità pubbliche e parti sociali"; "sostegno ad attività congiunte bipartite e tripartite coerenti ed efficaci riguardanti gli intermediari del mercato del lavoro e le prassi di reclutamento, nonché la tratta a fini di sfruttamento del lavoro"; "sostegno alle parti sociali nel rafforzamento della rappresentanza collettiva, soprattutto tra gli intermediari del mercato del lavoro di piccole e medie dimensioni".

Pierpaolo Arzilla



La Germania continua a "macinare" austerità con buona pace dei partner europei che implorano di allentare un po' i cordoni della borsa, facendo ripartire con più slancio gli investimenti. La conferma arriva dai dati dati forniti ieri dall'Ufficio statistico "Destatis" che certifica un avanzo record di 18,5 miliardi di euro, pari all'1,2% del Pil. Nel primo semestre di quest'anno, dunque, i conti di Stato federale, Regioni, Comuni e Previdenza sociale "hanno potuto approfittare di favo-

Casse tedesche sempre più floride: nel primo semestre 2016 avanzo all'1,2% del Pil

Germania, brillano i conti pubblici: l'avanzo di bilancio vola a 18,5 miliardi

revoli sviluppi" tra l'altro in campo "occupazionale ed economico". L'agenzia Dpa sottolinea che si tratta del più ingente surplus di bilancio dalla seconda metà dell'anno 2000. Nel 2000 i conti pubblici avevano approfittato della vendi-

ta miliardaria delle frequenze Umts per la telefonia mobile, ricorda l'agenzia aggiungendo che l'avanzo di 21,1 miliardi di euro annunciato a suo tempo per il primo semestre dell'anno scorso era stato poi visto al ribasso (rendendo record quello

del semestre passato). Destatis afferma che nel periodo gennaio-giugno 2016 i conti hanno usufruito anche di "moderata politica della spesa". La crescita degli introiti fiscali è stata del 4,8% e rimane alta, mentre le uscite sono cresciute del 3,6%.

Non solo. Da metà giugno i rendimenti dei Bund decennali sono scesi per la prima volta nella storia del Paese in territorio negativo, permettendo al Paese di indebitarsi a lungo termine con un guadagno netto. Sul fronte del Pil i dati sono

meno brillanti; anche se sempre invidiabili, a osservarli dall'Italia. L'economia tedesca, la prima dell'area dell'euro, ha infatti rallentato la crescita a +0,4% nel secondo trimestre dopo un +0,7% nella prima parte dell'anno. La congiuntura continua a trovare sostegno nell'export (+1,2% nel secondo trimestre), dalle spese per l'accoglienza dei profughi e la spesa per consumi. Resta debole l'attività di investimento delle imprese e del settore edile.

I. S.